



## RASSEGNA STAMPA 30 luglio 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**l'Attacco**

CAMERA DI COMMERCIO IN CARICA DAL 1° AGOSTO, AI SALUTI GIORNO

## S'insedia Palladino, nuovo segretario generale Ieri passaggio di consegne

● La Camera di commercio ha il nuovo segretario generale. Si insedierà il primo agosto, ma già ieri era in sede Lorella Palladino, dottore commercialista di Campobasso, che ha vinto la corsa alla direzione generale dell'ente dopo una selezione durata oltre un anno. «Nella riunione svoltasi questa mattina (ieri: ndr) - informa una nota dell'ente camerale - la Giunta

ficata del Molise. Prima di accettare la guida della Camera di commercio di Foggia, ricopriva l'incarico di dirigente responsabile del Servizio di Supporto all'Autorità di Gestione in materia di Aiuti Por 2014-2020 alla Regione Molise. «Con l'individuazione della figura apicale della struttura amministrativa - ha detto il presidente Fabio Porreca - potremo finalmente procedere

dell'Ente presieduta da Fabio Porreca ha preso atto formalmente del Decreto di nomina firmato dal Ministro per lo Sviluppo Economico al termine della procedura di selezione avviata lo scorso anno». Ieri mattina il formale passaggio delle consegne con l'attuale dirigente ad interim, Erminia Giorno, segretario generale

della Camera di commercio di Cosenza e che per alcuni mesi ha retto l'incarico anche a Foggia in attesa dell'espletamento del concorso pubblico. Lorella Palladino, dottore commercialista, è nata a Campobasso e si è laureata in Economia alla Università Federico II di Napoli. Per oltre 10 anni ha ricoperto il ruolo di segretario generale della Camera di Commercio di Campobasso e poi per un anno di quella uni-

a quel rilancio dell'azione dell'Ente annunciata al momento della mia riconferma. Una azione che non potrà prescindere da una riorganizzazione funzionale a cui riteniamo la dottoressa Palladino saprà lavorare nei prossimi mesi». «Mi metterò subito al lavoro - le parole della neosegretaria generale - per permettere alla Camera di Commercio di Foggia di offrire servizi sempre più efficienti».



**SEGRETARIO GENERALE Lorella Palladino**

# Sud, ipotesi estensione del bonus assunzioni anche dopo il 2020

## L'AGENDA DEL GOVERNO

Credito alle piccole imprese e giustizia gli altri temi discussi con le parti sociali

L'estensione della decontribuzione per le nuove assunzioni oltre il 2020, con un meccanismo decrescente, è la principale novità dell'agenda del governo per il Mezzogiorno emersa ieri al tavolo convocato a Palazzo Chigi con le parti so-

ciali in vista della manovra. A questo secondo incontro con una trentina di parti sociali convocate in orari diversi, dopo il primo dedicato al fisco la settimana scorsa, per il governo erano presenti oltre al premier Giuseppe Conte, il ministro dell'Economia Giovanni Tria, il vicepremier Luigi Di Maio, il ministro per il Sud Barbara Lezzi e per la Lega il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon. Tra i temi affrontati anche la riforma della giustizia e le difficoltà di accesso al credito per le Pmi. **Fotina e Pogliotti** — a pag. 2

# Sud, spunta la proroga bonus per gli assunti oltre il 2020

**Il tavolo parti sociali.** Il Governo studia un polo per facilitare il credito alle imprese.

**Confindustria:** «Più sostegno agli investimenti privati e rilancio delle infrastrutture»

**Carmine Fotina  
Giorgio Pogliotti**

ROMA

L'estensione della decontribuzione per le nuove assunzioni oltre il 2020, con un meccanismo decrescente, è la principale novità dell'agenda del governo per il Mezzogiorno emersa ieri al tavolo convocato a Palazzo Chigi con le parti sociali in vista della manovra.

A questo secondo incontro con una trentina di parti sociali convocate in orari diversi, dopo il primo dedicato al fisco la settimana scorsa, per il governo erano presenti oltre al premier Giuseppe Conte, il ministro dell'Economia Giovanni Tria, il vicepremier Luigi Di Maio, il ministro per il Sud Barbara Lezzi e per la Lega il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon. Un vertice in cui l'esecutivo ha più che altro voluto ascoltare le posizioni delle parti sociali, anche se ha indicato alcune linee di azione. Ad esempio si è discusso della difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese, soprattutto le Pmi, e a questo proposito Tria ha fatto riferimento al progetto di aggregazione delle banche meridionali. L'idea di una banca ad hoc per il credito al Sud - dicono i sindacati - sarebbe stata ci-

tata dal ministro Tria in risposta alla sollecitazione della Uil, con il segretario generale Carmelo Barbagallo, per una «Cassa del Mezzogiorno 4.0» (già oggi comunque, va ricordato, esiste una Banca per il Mezzogiorno a controllo pubblico, sotto Invitalia).

La proposta di un «piano per il Mezzogiorno» è affiorata nelle settimane scorse nel pieno della polemica tra Lega e M5S sull'autonomia regionale. Per i pentastellati un pacchetto di interventi specifici per il Mezzogiorno servirebbe in qualche modo a dare garanzie di fronte al processo voluto fortemente dal Carroccio. Dal canto suo Tria ha spiegato che l'intenzione è quella di elaborare un mix di misure interconnesse tra loro e non provvedimenti isolati, partendo dall'analisi di quanto c'è già in campo. In questo ambito il ministro Lezzi ha annunciato che sul bonus Sud per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato degli under 35 e dei disoccupati, attualmente pari a 8.060 euro, potrebbe esserci un ulteriore incontro per metterne a punto la proroga. «Io immagino che al di là del 2020, la decontribuzione possa essere una misura distribuita su più anni, ma de-

crecente», ha detto.

Il governo non si sarebbe impegnato, almeno per ora, sul credito di imposta per gli investimenti, in scadenza a fine 2019, fortemente voluto da imprese e sindacati. Lo sollecita **Confindustria**, che per voce del presidente **Vincenzo Boccia** ha anche insistito sull'utilizzo virtuoso dei fondi di coesione, sull'avvio di un piano di infrastrutture e l'apertura dei cantieri bloccati da anni. Un piano di inclusione dei giovani nel mondo del lavoro, attraverso la decontribuzione dei primi tre anni di contratto a tempo indeterminato è un'altra delle richieste di **Confindustria** che sul progetto di autonomia differenziata ha ribadito che può rappresentare un fattore di efficienza e competitività per i territori interessati e per l'intero paese, purché

venga tutelata l'unità nazionale.

Da parte dei sindacati, il leader della Cgil, Maurizio Landini, ha chiesto al governo di «bloccare il progetto di autonomia differenziata», sostenendo che «questo paese è già abbastanza diviso, non c'è bisogno di dividerlo ulteriormente». Per la numero uno della Cisl, Annamaria Furlan, «serve una scossa forte nel Mezzogiorno. Ci vuole un piano straordinario, coinvolgendo tutti i ministeri e tutto il governo, opportunamente finanziato ma anche la capacità di realizzazione dei progetti». Destinare al Sud almeno il 34% della spesa, migliorare l'efficacia dei fondi europei, rilanciare gli incentivi occupazionali sono le richieste di Alleanza delle Cooperative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Annamaria Furlan.** Per il segretario generale Cisl «serve una scossa forte nel Mezzogiorno. Ci vuole un Piano straordinario, coinvolgendo tutti i ministeri e tutto il Governo»

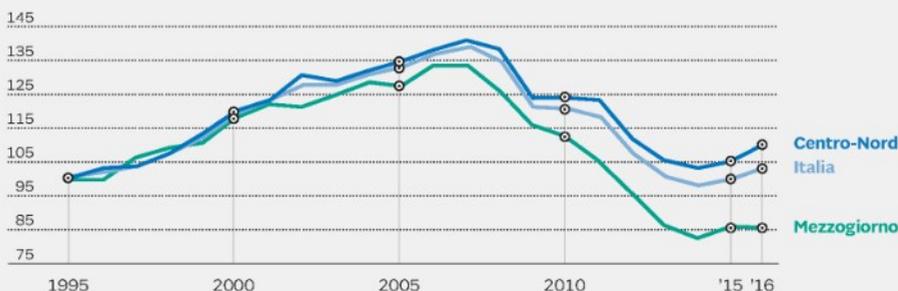


**Le imprese.** Al tavolo sul Sud ieri il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. Tra le priorità credito d'imposta sugli investimenti, infrastrutture e un piano d'inclusione giovani nel mondo del lavoro

### Le debolezze del Mezzogiorno

#### IL CROLLO DEGLI INVESTIMENTI

Investimenti fissi lordi totali per ripartizione 1995-2016.  
Valori concatenati - anno di riferimento 2010 - indice 1995=100



Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

#### OCCUPATI DI NUOVO IN CALO

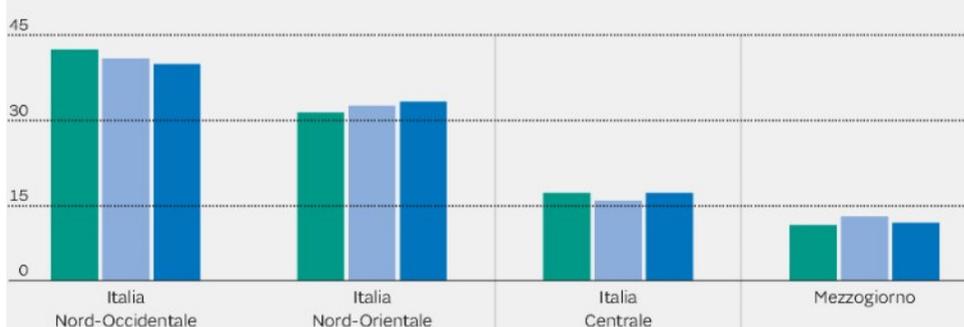
Variatione congiunturale degli occupati dal I trim. 2018 al I trim. 2019. Valori in percentuale



Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

#### ARRETRA L'EXPORT

Quote percentuali sulle esportazioni totali



Fonte: elaborazione ICE su dati Istat



IMAGOECONOMICA

**L'incontro a Palazzo Chigi.**  
Da sinistra i ministri Barbara Lezzi e Giovanni Tria, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il vicepremier Luigi Di Maio

**ZONE ECONOMICHE SPECIALI**

# Incentivi per le Zes ancora fermi allo studio l'estensione al Nord

L'estensione (in manovra) cancellerà il vantaggio specifico per il Mezzogiorno

ROMA

L'estensione al Centro-Nord del regime delle zone economiche speciali non era un tema al centro del tavolo di ieri, ma già da alcuni mesi aleggia come una contraddizione nelle politiche per il Mezzogiorno. Nel parere tecnico a un emendamento presentato a maggio al decreto crescita, il ministero del Sud bocciava l'allargamento delle norme di favore «in quanto in contrasto con l'obiettivo del decreto legge 91 del 2017 (decreto Mezzogiorno, ndr) che ha introdotto lo strumento delle Zes per colmare il gap tra Nord e Sud».

Dopo il parziale allineamento che c'era stato con la legge di bilancio 2018, limitato agli aspetti di semplificazione burocratica delle cosiddette zone logistiche semplificate, si era aperto un lungo negoziato per l'allargamento della ambita misura fiscale, cioè il credito di imposta maggiorato per investimenti fino a 50 milioni.

Il 17 luglio, rispondendo in un question time alla Camera, il ministro del Sud Barbara Lezzi ha sancito l'apertura al Centro-Nord: «A settembre procederemo con la modifica della norma primaria in cui verrà disciplinata l'istituzione di una Zes, la sua durata, i criteri generali per l'identificazione e la delimitazione dell'area, nonché i criteri che ne disciplinano l'accesso». In prima linea la Zes che raggrupparebbe Venezia, con l'area di Porto Marghera, e le zone ammissibili di Rovigo.

L'estensione non è in contrasto con le norme europee. Anche al Nord infatti alcune delimitate aree possono entrare nel regime - sulla base delle deroghe previste dall'articolo 107 del Trattato - se incluse nella Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale. Più che una battaglia giuridica, l'estensione prefigura semmai la perdita di un vantaggio competitivo. Trasformare da meridionale a nazionale lo strumento e l'"idea" stessa di Zes po-

trebbe privare il Mezzogiorno, ad esempio, di un canale preferenziale nelle operazioni di attrazione di investimenti esteri. Vale la pena ricordare che il vicepremier e ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio in più di un'occasione ha parlato di contatti con investitori cinesi - direttamente con la National development and reform commission - e degli Emirati Arabi Uniti per parlare delle opportunità delle Zes al Sud.

L'estensione preannunciata dal ministro Lezzi dovrebbe concretizzarsi nella manovra d'autunno con uno stanziamento aggiuntivo rispetto a quello inizialmente destinato alle dodici zone previste al Sud. Per il momento però il regime è praticamente fermo. Sono solo tre le Zes che hanno completato il loro percorso istitutivo: quelle della Campania e della Calabria e la zona Ionica a cavallo tra Puglia e Basilicata. In tutti gli altri casi le regioni marciano a rilento, tra varie sollecitazioni mosse dal ministero del Sud. E per giunta mancano ancora un ultimissimo passaggio con la Commissione Ue, il codice tributo dell'agenzia delle Entrate e il relativo formulario per consentire alle aziende l'effettiva fruizione del credito di imposta.

D'altro canto se la griglia burocratica fosse già pronta, le aziende delle tre zone già istituite potrebbero da sole esaurire o fortemente ridurre la dote piuttosto esigua dei 250 milioni disponibili. E lo stesso potrebbe accadere con i 300 milioni inseriti nel decreto crescita per favorire nelle medesime aree operazioni di venture capital. Con il risultato che, quando finalmente avranno completato le loro istruttorie, le rimanenti Zes si troverebbero tagliate fuori dal beneficio. Il governo paradossalmente potrebbe preferire aspettare che tutte le Zes siano pronte. Oppure potrebbe introdurre una ripartizione delle risorse: «Voglio fare una ponderazione sul credito di imposta e sui 300 milioni per le nuove imprese, le Regioni che sono già partite non è giusto che vengano frenate» le parole del ministro.

—C.Fo.

*Conti pubblici***Confindustria:**  
**produzione giù**  
**crescita 2019**  
**vicina allo zero**

**ROMA** – Anche per la Confindustria l'Italia quest'anno non andrà oltre lo 0,1 per cento. «La dinamica debole dell'industria frena il Pil italiano anche nei mesi estivi: dopo la stagnazione stimata nel secondo trimestre e per l'intero 2019 difficilmente si potrà andare oltre una crescita dello 0,1 per cento sul 2018». È questo il giudizio espresso ieri dalla consueta nota del Centro studi.

Gli occhi dei previsori sono ormai sul terzo trimestre, anche perché sul secondo – i cui dati ufficiali usciranno in agosto – quasi tutti i centri di ricerca concordano per una crescita quasi piatta o peggio. A fare da “radar” all'andamento del Pil è il dato della produzione industriale di luglio su giugno in calo dello 0,6 in base alle stime Confindustria. I motivi? Un ulteriore indebolimento della domanda interna ed estera nell'ultimo bimestre. Morale: «Nel terzo trimestre si stima una sostanziale stagnazione della produzione, dopo il calo rilevato nel secondo».

Appena pochi giorni fa la conferma del 2019 “piatto” è giunta anche dall'Fmi. Le ultime stime d'estate di Washington hanno infatti previsto per quest'anno un Pil dello 0,1 per cento, mentre per il 2020, cruciale per una difficile manovra di bilancio, la proiezione è stata ridotta, rispetto a quella precedente di tre mesi fa, di un decimale: scendiamo così allo 0,8 per cento. Attestati sullo 0,1 ci sono attualmente Upb, Cer, Bankitalia, Prometeia, Ue, mentre Ref prevede uno – 0,1 per cento.

I dati sono ancora in linea con quelli del governo (+0,2 per cento) ma l'Italia si conferma il fanalino di coda delle economie del G7 e dell'Europa.

– r.p.

SVILUPPO L'ASSESSORE BORRACCINO: «RISULTATO OTTENUTO GRAZIE AL DIALOGO CON IL MINISTRO LEZZI: UNA GRANDE OCCASIONE PER LE IMPRESE»

# La Puglia avrà anche la seconda Zes via libera del governo per la «Adriatica»

● **BARI.** C'è il via libera definitivo del governo Conte alla istituzione della Zes interregionale «Adriatica». Ne dà notizia l'assessore allo Sviluppo economico Mino Borraccino, dopo aver registrato l'arrivo di una nota del capo del settore legislativo del Ministero per il Sud, Gianfrancesco Romeo.

Per Borraccino «può dirsi di fatto realizzata la nostra grande ambizione di vedere istituite entrambe le Zes interregionali, dopo l'approvazione definitiva, qualche settimana fa, della Zes «Ionica». Con la pubblicazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di formale istituzione della Zes «Adriatica» (un passaggio formale atteso, a questo punto, a brevissimo) la Puglia sarà la prima regione in Italia ad aver portato a compimento, con esiti favorevoli, il complesso ed elaborato percorso di istituzione di ben due Zes».

La Regione Puglia, nell'iter che ha portato alla approvazione della Zes «Adriatica», ha interagito con la Regione Molise e con l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale (cui fanno riferimento i porti di Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta e Monopoli). Secondo l'assessore della giunta Emiliano «la Zes» può «effettivamente rappresentare, grazie alle agevolazioni fiscali e alle semplificazioni burocratiche che comporterà per le aziende che si inseriranno nell'area perimetrata, uno strumento molto utile per garantire lo sviluppo del vasto territorio interessato». Borraccino poi ringrazia il ministro pentastellato Barbara Lezzi, per il «dialogo costante, proficuo e leale improntato sempre al rispetto di quel fondamentale principio del buon governo che è la leale collaborazione tra istituzioni diverse, avendo

come unico obiettivo l'interesse primario dei cittadini e del territorio».

Adesso però inizia la sfida più decisiva «quella – secondo Borraccino - in cui le imprese del territorio dovranno saper cogliere la grande opportunità rappresentata dai notevoli benefici in termini fiscali e di semplificazione amministrativa che questo strumento comporterà, consentendo in tal modo di generare, su tutto il vasto territorio interessato, una significativa spinta verso lo sviluppo economico e la crescita occupazionale. Sotto altro profilo la Zes rappresenta anche una grande occasione per attrarre investimenti dall'estero e per questo stiamo già predisponendo una intensa attività di marketing e di informazione in modo da far conoscere a tutti i soggetti potenzialmente interessati ad insediare la loro attività nell'area perimetrata della Zes, l'esistenza di questa grande opportunità».

Per completare il percorso, domani, alle 16 presso la Fiera del Levante, ci sarà un incontro finalizzato a presentare l'Avviso pubblico per l'assegnazione di ulteriori 261,10 ettari di aree disponibili e non assegnate per la Zes Adriatica.